

IL PROGETTO

Da Trieste
a Verona
un territorio
d'eccellenzadi Roberto Pugliese
▶ VENEZIA

E' trascorso oltre un quarto di secolo da quando l'attrice e politica greca Melina Mercouri lanciò nell'85 l'iniziativa di una "Città europea della cultura" (ribattezzata nel 1999 "Capitale europea della cultura") da scegliere a rotazione ogni anno quale mezzo per avvicinare fra di loro realtà, società civili e culture del Vecchio Continente. Atene, Liverpool, Lille, Genova, Linz, Bologna si sono da allora succedute - tra le altre - in questo ruolo, ma la candidatura attualmente sul tappeto per il 2019 ha apre prospettive e pone problematiche di ben diversa caratura: Venezia e il Nordest. Il progetto è in marcia, ma vi si muovono dentro - in difficile coabitazione - diverse anime, per cui più di un fattore va ancora messo a punto. A cominciare dall'ordine di priorità: Venezia e il Nordest... o il Nordest e Venezia? Lanciata due anni fa dal vicentino Filiberto Zovico, direttore del festival della Città Impresa e editore della rivista "Nordesteuropa", la candidatura ha un obiettivo ambiziosissimo: trasformare una gigantesca, variegata area metropolitana (da Trieste e Pordenone a Rovigo, da Vicenza a Bolzano e Verona) in area di eccellenza: con Venezia a fare da traino.

Può ambirvi - ricorda Zovico - «perché esiste uno studio dell'Ocse che spiega come l'area metropolitana Venezia-Padova-Treviso sia già un'unica grande città; e perché la sfida del Nordest dev'essere appunto quella di una grande struttura metropolitana, senza la quale ogni singola realtà è condannata a rimanere nella propria piccola, microbica dimensione». Inoltre «il Nordest ha un tessuto di imprese che già oggi sono leader mondiali nella creazioni di stili e tendenze, ed una ricchezza reticolare di vita culturale diffusa che non ha eguali».

La candidatura però, nella sua concezione originaria, è della città, non dell'insieme: e proprio qui il ruolo di Venezia potrebbe rivelarsi occasione straordinaria nel ridefinire con tutto il territorio circostante, dal Polesi-

ne alle Dolomiti sino ai confini con la Lombardia, una serie di relazioni sinora mai o poco affrontate fra terre che non si sono mai parlate, saldando così una storica frattura fra Venezia e Nordest: obiettivo, ad esempio, non a caso a lungo indicato e perseguito dalla Biennale durante la presidenza di Paolo Baratta.

La sfida, dunque, consiste nel vincere non per ciò che si è o non si è "adesso", ma per ciò che si farà nel 2019 e soprattutto per ciò che rimarrà: una vittoria, insomma, dell'innovazione, non di una bandiera o peggio di un'ideologia. Una sfida difficile, ma non impossibile, da aggiudicarsi. Lo deciderà, nel 2015, una commissione di 13 membri, 7 europei e 6 italiani, sulla base di un dossier di candidatura che va presentato e articolato entro il 2013. In pratica, dopodomani...

